



**Nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna
alla scoperta delle foreste più colorate d'Italia**

"Pronto, buongiorno. Un'informazione: quando e dove possiamo ammirare i colori della Foresta...?"

In questo periodo è la domanda più ricorrente che ci pongono e, dobbiamo dire, la più azzeccata: infatti, il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi offre in questo periodo uno dei più begli spettacoli naturali: i colori della Foresta che, solo per poche settimane, si accendono d'infinite sfumature di gialli, rossi, verdi e arancioni.

E' nata così l'idea di proporre cinque domande e rispettive risposte per soddisfare parte della fame di curiosità di tanti escursionisti e visitatori che si sono appassionati al nostro Parco.

1) Qual è il periodo per ammirare i colori della Foresta?

I periodi migliori sono le ultime due settimane di ottobre e le prime due di novembre. Le Foreste del Parco possono dividersi in due fasce: una montana sopra gli 800-1500 metri e una sottostante, collinare, dai 500 agli 800. Nella prima domina il faggio, ma nelle Foreste Casentinesi vi sono tante altre specie che si associano con esso: abete bianco, acero montano, riccio e opalo, olmo, tigli (nostrano e selvatico), frassini (maggiore e orniello). Questa ricchezza specifica si tramuta in infinite sfumature di colore che hanno il loro momento nelle ultime due settimane di ottobre.

Nella fascia collinare i colori delle querce e dei carpini, meno spettacolari della fascia montana, raggiungono l'apice nelle prime due di novembre anche se l'acero opalo e campestre, il ciliegio e l'orniello si colorano già nelle ultime di ottobre. In sintesi le giornate migliori sono quelle tra gli ultimi giorni di ottobre e i primi di novembre.

2) Quali sono i luoghi e i percorsi consigliati?

Il luogo più noto dove vivere l'esperienza emozionale di osservare la foresta colorata è la cima del Monte Penna sopra la Foresta della Lama. Si raggiunge dal Passo dei Fangacci nella strada che collega Badia Prataglia all'Eremo di Camaldoli. Sempre nella Foresta della Lama, e abbinata alla salita al Monte

Penna, consigliamo l'escursione che porta al pianoro della Lama per il sentiero degli Scalandrini. In sostanza un tuffo nei colori delle Foreste Casentinesi! La stessa emozione si può vivere nella Foresta di Campigna, risalendo dall'abitato al Passo della Calla per la mulattiera Granducale e scendendo per il sentiero della Fonte del Raggio, fino (se si ha la gamba giusta) a Villaneta. Nel versante fiorentino da Castagno d'Andrea per il Borbotto, seguendo il percorso che porta alla Gorga nera, Passo Crocicchie, Monte Falterona e Monte Falco (preferibile a metà ottobre). Infine da non perdere il bosco monumentale di faggi, aceri e abeti che circonda il Santuario della Verna.

A novembre a quote più basse per ammirare le colorazioni delle querce (cerro e roverella) suggeriamo la spettacolare Valle di Pietrapazza, il sentiero delle Ripe Toscane nella solitaria Valle delle Celle, la Salita al Monte Tiravento da Premilcuore, e la Valle dell'Acquacheta da San Benedetto. Nel versante casentino il sentiero del Tramignone, che collega Serravalle con Badia Prataglia.

Per informazioni precise su percorsi e itinerari suggeriti rinviamo alla Guida a Piedi nel Parco. 34 escursioni nel Parco Nazionale. Edizioni Parco Foreste Casentinesi € 16,00.



3) Perché le Foreste Casentinesi si possono considerare le "Foreste più colorate d'Italia"?

E' un primato difficile da dimostrare, ma vi sono condizioni naturali e storiche che testimoniano a favore di questa eccellenza. L'Appennino tosco-romagnolo si trova a cerniera di due grandi regioni: l'area mediterranea e quella europea. Questa situazione geografica consente l'associazione di specie forestali di diverse provenienza e genera un'eccezionale biodiversità con oltre quaranta

specie di alberi presenti, un vero primato per le nostre latitudini. L'altro fattore, ancor più importante, è la conservazione e la gestione oculata che queste foreste hanno goduto nei secoli.

Dai Camaldolesi (1000 anni fa), al Granduca di Toscana, al Corpo Forestale dello Stato che ancora oggi gestisce la porzione più integra della foresta, fino al Parco Nazionale la storia è stata sempre, o quasi sempre, a favore dell'integrità di questi straordinari complessi forestali.

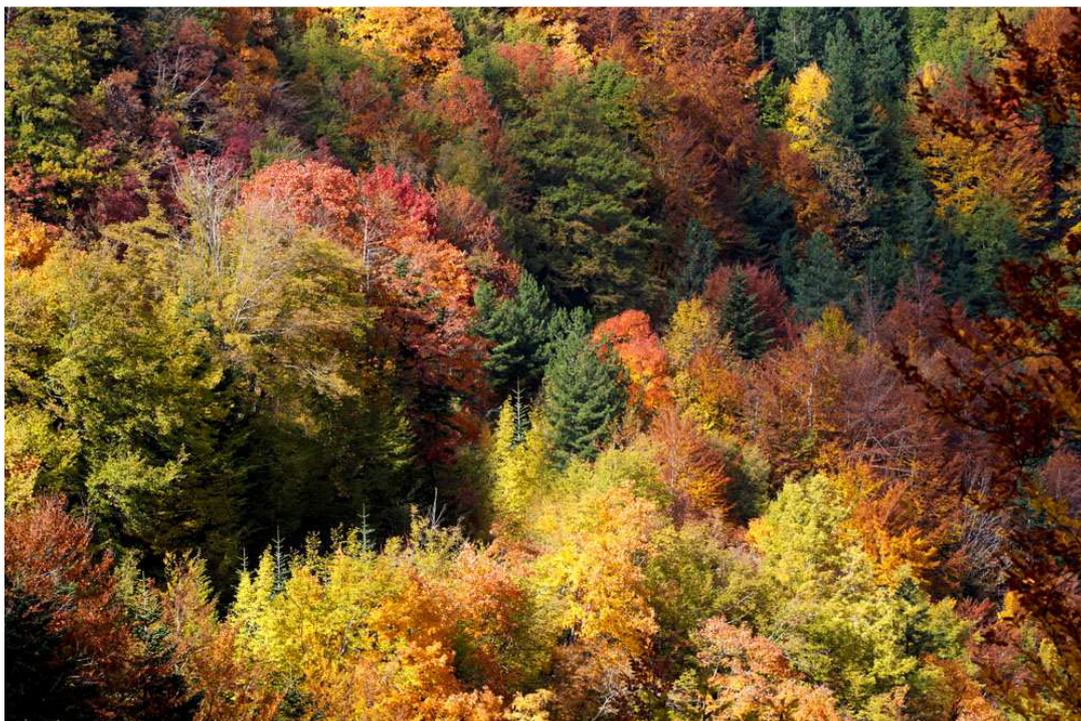
E così oggi alberi che in Appennino sono vere e proprie rarità, come aceri, frassini, olmi, tigli ecc., nelle nostre foreste sono specie ben presenti e accendono di colori la foresta in autunno.

4) Dai colori possiamo distinguere le specie forestali?

Non può esistere un sistema preciso per riconoscere le specie forestali dai colori, per fortuna nostra e dei nostri occhi sono infinite sono le sfumature. Ma volendo semplificare possiamo dire che il faggio si accende di un color ruggine dorato, l'acero riccio di un intenso giallo limone, l'acero campestre di un giallo-aranciato e l'acero montano una via di mezzo tra i due, spettacolare l'acero opalo che si colora di rosso e arancione, il ciliegio di rosso, l'orniello di un vinaccia inconfondibile nel bosco, il frassino maggiore rimane verdastro come il carpino, le querce un giallo ruggine: più chiaro nelle roverelle e più scuro nel cerro; il castagno, che si colora ancora a metà ottobre e vive in genere in boschi propri, si osserva nei versanti con grandi chiazze gialle che si individuano facilmente nei versanti più freschi.

Caratteristiche sono le foglie di sorbo montano dal contrastato aspetto biancastro nella parte inferiore e marrone-ruggine in quella superiore. Spettacolari gli arbusti di scotano che si osservano sulle pareti di roccia marnosa nelle parti basse delle vallate romagnole, con fiammate di colori che vanno dal rosso vivo al viola, all'arancione caldo.

Da non trascurare l'effetto di colorazione delle specie sempreverdi, che in autunno e poi in inverno spiccano in foresta: nella fascia montana sicuramente il protagonista è l'abete bianco; molto più rari il tasso e l'agrifoglio. Nella parte collinare il leccio abbarbicato sulle rupi più calde, come nei dintorni di San Benedetto in Alpe o la rara cerro-sughera che compare nei boschi di querce molto sporadica. E ancora, tra le specie introdotte sempreverdi in autunno, l'ontano napoletano che borda molte delle nostre strade forestali e il pino nero piantumato abbondantemente nei terreni abbandonati del dopoguerra.



5) Perché cadono le foglie e si mostrano i colori?

Siamo abituati a vedere le foglie verdi e il verde è il colore simbolo della Natura. Non è un caso: il verde è il prodotto della presenza della clorofilla, che ha il potere straordinario di trasformare l'energia del sole in energia vitale. Ma nelle cellule delle foglie oltre alla verde clorofilla ci sono milioni di altri sacchetti colorati soprattutto giallo e arancio: la sostanza gialla si chiama xantofilla, l'arancione carotene. In primavera e in estate la clorofilla copre le altre sostanze colorate, è per questo che le foglie ci appaiono di colore verde. Alla fine dell'estate, un sottile strato di sughero cresce all'attaccatura del picciolo e nella foglia la clorofilla verde a poco a poco scompare e lascia in mostra il giallo e l'arancione. Questo è il caso delle "latifoglie decidue" che alle nostre latitudini, dove l'alternanza delle stagioni è molto marcata, sono rappresentate da molte specie di diverse famiglie botaniche. Allora si possono vedere soprattutto il giallo della xantofilla e l'arancione del carotene. Altro fattore di colorazione è la sostanza zuccherina. Infatti, per tutta la stagione primaverile ed estiva, le foglie hanno prodotto lo zucchero, che è il nutrimento principale della pianta. La linfa trasporta lo zucchero dalle foglie alle altre parti della pianta, ma a volte, quando i tubicini si chiudono, lo zucchero resta bloccato dentro le foglie. In questi casi, lo zucchero può provocare un cambiamento di colore della linfa che diventa quindi rossa o color porpora: così le foglie diventano rosse o porporine come nell'acero opalo. Quando invece le foglie si seccano e muoiono, diventano marrone e color ruggine.

di Nevio Agostini Servizio Promozione, Conservazione, Ricerca e Divulgazione della Natura